



Culto domenicale del : 02 - giugno - 2013

Titolo del messaggio: **Esci dalla crisi**

Matteo 24:6 Allora sentirete parlare di guerre e di rumori di guerre; guardate di non turbarvi, perché bisogna che tutte queste cose avvengano, ma non sarà ancora la fine. **7** Infatti si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie, pestilenze e terremoti in vari luoghi. **8** Ma tutte queste cose saranno soltanto l' inizio delle doglie di parto.

Luca 18:8 Sì io vi dico che li vendicherà prontamente. Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?>>>.

2 Timoteo 3:1 Or sappi questo: che negli ultimi giorni verranno tempi difficili, **2** perché gli uomini saranno amanti di se stessi, avidi di denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, scellerati, **3** senza affetto, implacabili, calunniatori, intemperanti, crudeli, senza amore per il bene, **4** traditori, temerari, orgogliosi, amanti dei piaceri invece che amanti di DIO, **5** aventi l'apparenza della pietà, ma avendone rinnegato la potenza; da costoro allontanati.

Questa domenica il pastore vuole farci riflettere su ciò che sta accadendo nel mondo, che altro non è quello che la Bibbia definisce: "l' inizio degli ultimi tempi e delle doglie di parto". Il mondo già da qualche tempo si trova in una crisi profonda che non è soltanto di origine economica e sociale, ma anche e soprattutto di origine morale. La vera essenza dell'uomo, ovvero la malvagità, si sta manifestando ogni giorno nelle forme più svariate di violenza, di insulto alla vita, sfociando in omicidi, suicidi e ruberie di ogni genere. Tutto questo genera negli uomini grande afflizione e paura per il domani. Ma, il pastore puntualizza che i veri cristiani non parlano la lingua della paura e della afflizione, bensì della speranza e della gioia. Questo è un periodo di grande opportunità in cui si può risvegliare la speranza nei disperati, dando il messaggio della Salvezza dataci da Gesù. Noi cristiani, infatti, non facciamo parte di questo mondo, ma del Regno di DIO, e non soffriamo la crisi perché ci affidiamo al DIO Onnipotente che provvede ad ogni nostro bisogno. È necessario riflettere sulla condizione del nostro cuore, per scoprire se siamo conformati a questo mondo oppure se ci stiamo rallegrando per il ritorno di Gesù. Dovremmo trovare gioia e pace nel nostro cuore e non angoscia e preoccupazione. La nostra gioia non deve dipendere da quello che abbiamo nel naturale ma nel fatto di avere un DIO grande e misericordioso che ci risponde sempre quando lo invociamo con fede e con pazienza. Inoltre, la nostra gioia dovrebbe dipendere principalmente di gioire, come gioisce DIO, quando un peccatore si ravvede. Noi apparteniamo a Gesù che è il Re dei re, per questo siamo scomodi alle persone del mondo che sono prigioniere delle bugie del diavolo, ma questo non ci deve far indietreggiare, bensì ci deve spingere a camminare nel Regno di Dio ed a seminare nel mondo la Parola dell' Eterno che è la verità assoluta . Per fare questo, dobbiamo testimoniare con la nostra vita un cammino di integrità e di fede, senza conformarci allo spirito di questo mondo, dominato da satana. Non dobbiamo esaltare la carnalità, ma camminare nello spirito, occupandoci di fare ciò che sta scritto in:

Matteo 6:33 Ma cercate prima il Regno di DIO e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte.

Questa è una Parola di speranza e di certezza allo stesso tempo, perché vuole dirci che la crisi per coloro che si affidano a DIO, non esiste. Quando mettiamo in moto la nostra fede, rendiamo note le nostre richieste all' Eterno con rendimento di grazie ed abbiamo fede e pazienza, otterremo quello che abbiamo chiesto. Come sta scritto in:

Filippesi 4:4 Rallegratevi del continuo nel Signore; lo ripeto ancora: Rallegratevi. **5** La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini; il Signore è vicino. **6** Non siate in ansietà per cosa alcuna, ma in ogni cosa le vostre richieste siano rese note a Dio mediante preghiera e supplica, con ringraziamento.

Perciò parliamo il linguaggio della speranza e cacciamo dalla nostra mente il linguaggio della crisi, essendo consapevoli che DIO è il remuneratore di coloro che lo cercano con il cuore e con la fede.